

«Fondi per il nuovo ospedale, la richiesta al governo è agli atti»

L'assessore regionale Venturi rilancia l'ipotesi

POMPIGNOLI (LN)

«Poca chiarezza sui costi dell'operazione»

IL CONSIGLIERE regionale Massimiliano Pompignoli incassa la precisazione di Venturi ma afferma che «solo oggi l'assessore ci rivela che la richiesta di un finanziamento di 156 milioni per il nuovo nosocomio cesenate era stata spedita al governo Gentiloni il primo febbraio 2018. Guarda caso proprio a poche settimane dalla sua scadenza». Pompignoli accusa ancora Venturi di «supponenza» e di mancanza di chiarezza sui costi del nosocomio.

Il consigliere comunale Stefano Spinelli sullo stesso tema prende mira anche il sindaco Lucchi dicendo: «Non condivido il nuovo sport che avete inaugurato: decidere opere pubbliche e farle pagare ad altri, salvo lamentarsi se gli 'altri' non rispondono. Non mi pare un comportamento serio verso i cittadini. Il rapporto deve essere opposto. Se un'opera si ritiene necessaria ci si fa carico degli oneri relativi, oppure si cercano gli stanziamenti, ma la di annuncia a finanziamento ottenuto. Qui invece prima si fanno gli annunci e si eseguono le opere, poi si cerca il finanziatore di soccorso e si grida allo scandalo se non risponde». Su 'promesse' e fondi per le opere, Spinelli traccia un parallelo con la situazione di piazza della Libertà.



SCHIERATI L'assessore Venturi (a destra) col presidente Bonaccini e il sindaco Lucchi

LA 'PROMESSA' del governo di finanziare la costruzione del nuovo ospedale di Cesena esiste. Parola dell'assessore regionale alla sanità Venturi, che replica così alle critiche di voler scaricare sul nuovo governo gialloverde il costo dell'operazione. Dopo l'accusa mossa dal centrodestra di voler fare il 'furbone' su questo tema, Venturi spiega: «Il solo fatto che non risulti al consigliere Pompignoli non vuol certo dire che non esista. Infatti è vero esattamente il contrario: la richiesta della Regione di finanziare il nuovo Ospedale di Cesena è stata fatta con una nota - ufficiale e formale - indirizzata alla ministra Lorenzin, e quindi al Governo precedente, in data 1 febbraio 2018. Richiesta che ha poi ricevuto anche la cosiddetta 'bollinatura', ovvero un sostanziale via libera, dal ministero dell'Economia e delle Finanze, a riprova che le risorse ci sono e sarebbero disponibili. Chiediamo sem-

CERTEZZA

«In caso contrario il finanziamento verrà da Regione e Ausl»

plicemente al nuovo Governo la conferma dell'impegno: a chi altri dovremmo rivolgerci? Questa è la verità dei fatti, che poi a Pompignoli non risulti nulla ce ne faremo una ragione».

IL LEGHISTA Pompignoli aveva messo in dubbio la richiesta di fondi per quasi 160 milioni di euro avanzata e discussa col precedente esecutivo nazionale dalla Regione, fondi, qualora venissero confermati dal nuovo Governo, che liberebbero risorse per altri investimenti nella sanità regionale. In caso contrario, evidenzia l'assessore regionale, i costi del nuovo ospedale di Cesena sarebbero comunque interamente coperti da fondi della Regione e della Azienda Ausl della Romagna.

«A NOI interessa realizzare una struttura importante a beneficio della città di Cesena, della comunità locale e del territorio, con l'opportunità, se arrivassero quelli nazionali, di liberare nuove risorse da investire su altri progetti per la sanità dell'Emilia-Romagna - prosegue Venturi - . Viceversa, il consigliere leghista solleva dubbi che non esistono, parlando di manovre da parte nostra contro il nuovo Governo: ma questa è la politica delle chiacchiere e della campagna elettorale permanente. Al contrario, alla Regione interessa avere un rapporto costruttivo ed efficace con il nuovo Governo e la nuova ministra della Salute, che porti a scelte che servano a potenziare e migliorare ulteriormente i servizi per cittadini e territori. A meno che Pompignoli non sia contrario al progetto di nuovo ospedale a Cesena e punti semplicemente a non realizzarlo, una strada sulla quale non intendiamo certo seguirlo».

In breve



Tasse Prorogata al 16 giugno la scadenza di Imu e Tasi

SLITTA a lunedì, visto che la data di scadenza ufficiale del 16 giugno è un sabato, il termine per il pagamento della prima rata Imu e della prima rata Tasi per i contribuenti tenuti a pagare questi tributi. Lo fa sapere il Comune di Cesena, ricordando che la scadenza «non riguarda le abitazioni principali, dato che per effetto della Legge di stabilità 2016 per questi immobili è stata cancellata anche la Tasi, così come era successo l'anno prima per l'Imu». Nel dettaglio, la Tasi (Tributo per i servizi indivisibili) è applicata con un'aliquota del 2,5 per mille ai fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita e ai fabbricati rurali ad uso strumentale con un'aliquota dell'1 per mille.

Archivio diocesano Doppio incontro con il gruppo archeologico cesenate

STASERA alle 21, primo appuntamento con 'Notizie dall'archivio' presso l'archivio Storico Diocesano Cesena-Sarsina (via Mura Comandini n°19). Giampiero Savini presenterà: 'Matrimoni travagliati nell'Ottocento'. Saranno approfondite e divulgate alcune tematiche della società cesenate del passato. Sabato invece alle 16 terzo appuntamento con 'Incontriamoci in Museo', presso il Museo Archeologico. Saveria Lo Ioco presenterà: 'Ars medica. Il medico, la malattia e la cura nel mondo romano'. La pratica della medicina nell'antichità è suddivisibile in due grandi fasi: il periodo della medicina magica, cura ad un castigo divino ed il periodo della medicina razionale, la cui base è la negazione dell'intervento degli dei nelle malattie.

Banca Cassa di Risparmio, cambia l'insegna sulla Direzione



IL PASSAGGIO era atteso e scontato, ma a suo modo quello di ieri all'ex Zuccherificio è stato un evento epocale: l'insegna della Cassa di Risparmio di Cesena è stata sostituita dal simbolo e dalla scritta Credit Agricole. La banca cesenate, risalente come anno di fondazione al 1841, è così entrata, anche visivamente, pienamente all'interno del sistema del gruppo bancario francese che è diventato uno dei principali attori anche sulla scena italiana. Il cambio delle insegne sta procedendo in tutte le agenzie del gruppo sul territorio romagnolo, così come avvenuto nelle sedi della Cassa di Risparmio di Rimini, coinvolta nello stesso processo di acquisizione.

INDAGINE DEI CARABINIERI PADRE E FIGLIO AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Trovati con due pistole sospette



SEQUESTRO

Le due pistole con la matricola abrasa

I CARABINIERI di Mercato Saraceno e Verghereto, seguendo i riscontri di una meticolosa indagine, sono risaliti a due armi da fuoco con matricola abrasa e dunque non regolarmente detenute, trovate in possesso di un uomo di 67 anni e di suo figlio di 38, residenti nella vallata del Savio: si tratta di una Beretta calibro nove e di un vecchio revolver ai quali si aggiungono 32 munizioni.

I militari sarebbero arrivati a loro seguendo le tracce di un'arma scomparsa e che, appena recuperata, è immediatamente stata inviata ai Ris (insieme all'altra) con l'intento di datarne i più recenti

utilizzi. L'ipotesi investigativa è quella che le pistole possano essere state utilizzate nell'ambito di crimini che non sono ancora stati risolti. Le indagini scientifiche potrebbero dunque fornire preziosi indizi potenzialmente in grado di superare lo scoglio delle matricole rese irriconoscibili.

Padre e figlio sono stati arrestati con l'accusa di detenzione illegale di armi comuni da sparo e di munizioni. Nel corso dell'udienza di convalida, la misura degli arresti domiciliari è stata commutata nell'obbligo di dimora nel nostro territorio e il divieto di lasciare l'abitazione nella fascia oraria compresa tra le 22 e le 6.